

# LA STRADA DI ...

## ... SAULO

Scuola di preghiera  
Venerdì 18 marzo 2011

**intervento di don Roberto Bischer**

### Dagli Atti degli Apostoli

<sup>1</sup> “Fratelli e padri, ascoltate la mia difesa davanti a voi”. <sup>2</sup> Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero silenzio ancora di più. <sup>3</sup> Ed egli continuò: “Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nelle più rigide norme della legge paterna, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. <sup>4</sup> Io perseguitai a morte questa nuova dottrina, arrestando e gettando in prigione uomini e donne, <sup>5</sup> come può darmi testimonianza il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damasco e partii per condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti.

<sup>6</sup> Mentre ero in viaggio e mi avvicinavo a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una gran luce dal cielo rifuse attorno a me; <sup>7</sup> caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? <sup>8</sup> Risposi: Chi sei, o Signore? Mi disse: Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti. <sup>9</sup> Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono colui che mi parlava. <sup>10</sup> Io dissi allora: Che devo fare, Signore? E il Signore mi disse: Alzati e prosegui verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia. <sup>11</sup> E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni, giunsi a Damasco.

<sup>12</sup> Un certo Anania, un devoto osservante della legge e in buona reputazione presso tutti i Giudei colà residenti, <sup>13</sup> venne da me, mi si accostò e disse: Saulo, fratello, torna a vedere! E in quell'istante io guardai verso di lui e riebbi la vista. <sup>14</sup> Egli soggiunse: Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, <sup>15</sup> perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. <sup>16</sup> E ora perché aspetti? Alzati, ricevi il battesimo e lavati dai tuoi peccati, invocando il suo nome.

<sup>17</sup> Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi <sup>18</sup> e vidi Lui che mi diceva: Affrettati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me. <sup>19</sup> E io dissi: Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nella sinagoga quelli che credevano in te; <sup>20</sup> quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anch'io ero presente e approvavo e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano. <sup>21</sup> Allora mi disse: Và, perché io ti manderò lontano, tra i pagani”.

**At 22,1-21**

## Io sono un giudeo.

Paolo si presenta così “Io sono un giudeo”; quando deve difendersi di fronte al resto dei giudei.

Al tempo di Gesù, nell'ebraismo molti erano i gruppi religiosi, che esprimevano l'unica fede con caratteristiche e modi diversi. Noi oggi parleremmo di “movimenti”, di diverse “spiritualità”. Anche noi questa sera che siamo qui, proveniamo da movimenti e gruppi diversi.

Al tempo di Gesù ci sono i sadducei, gli scribi, i farisei. I **farisei** – quel gruppo di persone generalmente ricordato nelle Scritture famose per mettere continuamente “i bastoni tra le ruote” a Gesù – cercavano di conservare la loro identità religiosa, da un lato senza comprometersi con il potere politico come facevano i sadducei, dall'altro senza ritirarsi nel deserto come facevano gli esseni, ma continuando a vivere la vita quotidiana nel mondo ellenizzato, la cui cultura era pericolosa per la sopravvivenza della religione. Infatti la cultura ellenistica tendeva ad abbracciare, amalgamare, tutti gli aspetti della vita in nome del progresso (economico, sociale ed intellettuale).

In questa situazione, per difendere la loro identità religiosa e culturale, i farisei praticavano una fedeltà profonda e rigorosa alla Legge data da Dio a Mosè, come espressione di rispetto e amore alla volontà di Dio.

**L'unica fede ... pur vissuta in modi diversi ... ma in un contesto pericoloso** che tende a massificare, uniformare tutto, con il rischio di perdere la propria identità. Per certi versi, siamo in una situazione analoga. C'è chi è disposto a scendere a compromessi, per interesse personale; chi fugge nel deserto, cioè si chiude in sé stesso e cerca di vivere privatamente la propria fede; c'è chi vive nel mondo, potremmo dire, scegliendo di mettere in gioco la propria fede con la coerenza della vita, “sempre pronto a rendere ragione della speranza che è in me” (Cfr. 1 Pt).

**Il punto di partenza**, potremmo dire, di questi farisei può essere anche condivisibile. Occorre valutare attentamente prima di giudicare in modo affrettato. I farisei, quindi, erano così: vivevano nel mondo, insieme a chi non la pensava come loro e con il loro comportamento cercavano di difendere la loro fede.

Basta pensare a quanto avveniva nei primi secoli della Chiesa, alle prime comunità cristiane. La *Lettera a Diogneto*, del II secolo d. C., descrive così lo stile di vita dei cristiani nei primi secoli della Chiesa:

*5. Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera.*

*9. Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo. 10. Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi. 11. Amano tutti, e da tutti vengono perseguitati. 12. Non sono conosciuti, e vengono condannati. Sono uccisi, e riprendono a vivere. 13. Sono poveri, e fanno ricchi molti; mancano di tutto, e di tutto abbondano. 14. Sono disprezzati, e nei disprezzi hanno gloria. Sono oltraggiati e proclamati giusti. 15. Sono ingiuriati e benedicono; sono maltrattati ed onorano. 16. Facendo del bene vengono puniti come malfattori; condannati gioiscono come se ricevessero la vita. 17. Dai giudei sono combattuti come stranieri, e dai greci perseguitati, e coloro che li odiano non saprebbero dire il motivo dell'odio.*

*(Tratto dal par. V)*

È la situazione, il pericolo, il tempo favorevole ... l'opportunità del confronto quotidiano con chi non la pensa allo stesso modo, con chi contesta, accusa, chiede coerenza. È l'occasione per essere sale e luce del mondo. È il coraggio di chi accetta di “metterci la faccia”, di “sporcarsi le mani”.

Pensiamo a Shahbaz Bhatti, ministro pachistano, ucciso perché cristiano che si batteva per la difesa della libertà religiosa: così ha lasciato scritto nel suo testamento spirituale :

*Non voglio popolarità, non voglio posizioni di potere. Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo.*

*Voglio vivere per Cristo e per Lui voglio morire.*

*Credo che i bisognosi, i poveri, gli orfani qualunque sia la loro religione vadano considerati innanzitutto come esseri umani. Penso che quelle persone siano parte del mio corpo in Cristo, che siano la parte perseguitata e bisognosa del corpo di Cristo. Se noi portiamo a termine questa missione, allora ci saremo guadagnati un posto ai piedi di Gesù ed io potrò guardarLo senza provare vergogna.*

*(Dal suo testamento spirituale)*

In una situazione di “confronto a viso aperto” come agire? La miglior difesa è l’attacco?! Nella contrapposizione è facile arroccarsi nelle proprie idee. Forse anche per noi, oggi, è il tempo favorevole, il tempo in cui dire con coraggio quello che si pensa, anche come cristiani. Forse è davvero il tempo favorevole, in cui si attende da noi qualcosa di più.

**Paolo** è cresciuto secondo le norme dei farisei (fariseo quanto alla legge). Vive a contatto con chi non la pensa come lui, come loro e in questo confronto, rafforza la sua identità. Nel confronto è così: o ci si “svende” o si fugge o si difende la propria identità.

Certo, in questo c’è il rischio del fondamentalismo; c’è il rischio di travisare il senso della Legge ricevuta da Dio e si cade in una difesa cieca delle proprie posizioni, facendo della Legge il proprio idolo. La Legge non è male in sé stessa, perché è data da Dio, ma se travisata nel suo senso viene stravolta: si può essere ciechi osservatori della Legge, fondamentalisti.

Paolo era diventato cieco, più cieco di Bartimeo; era cieco ancora prima di cadere a terra; eppure pensava di vedere benissimo. Quella volta di fronte alla guarigione del cieco nato, “alcuni dei farisei [che erano con lui udirono queste parole e] gli dissero: «Siamo forse ciechi anche noi?». 41 Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane” (Gv 9,40).

## **Nato, cresciuto e formato ...: un uomo tutto d’un pezzo, potremmo dire.**

Anch’io sono nato, cresciuto e formato ... a che cosa? Per quale scopo, quale progetto, quale cammino, quale vocazione? Ricordo Gesù, anche lui bambino, poi ragazzo che cresceva in età sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Nato e cresciuto e formato, un itinerario di vita: una strada da percorrere: *con Te, la mia strada ...*

## **Paolo: “ero in viaggio”**

era in viaggio, come il buon samaritano che passo accanto al malcapitato ed ebbe compassione; lo curò, gli fasciò le ferite, lo prese con sé, lo carico sul suo giumento e lo portò alla locanda;

**Paolo:** “e mi avvicinavo ... verso mezzogiorno”. Nella sua strada, verso mezzogiorno, l’ora più calda, l’ora che meno te l’aspetti, ecco l’incontro con Gesù il Nazareno. È mezzogiorno, la stessa ora in cui la samaritana incontra Gesù al pozzo e le chiede: donna dammi da bere, ma chi sei tu che chiedi da bere a me? Se tu conoscessi il dono di Dio e colui che ti dice dammi da bere tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva... Chi sei tu? Chi sei, Signore?

*Io sono Gesù, il Nazareno, che tu perseguiti.*

### **“Formato alla scuola di Gamaliele nelle più rigide norme della legge paterna”.**

Era questi quel Gamaliele che un giorno, mentre il tribunale ebraico, il sinedrio, stava giudicando gli apostoli arrestati nel tempio perché predicavano violando il divieto ricevuto nell’arresto precedente, invitò i giudici a lasciarli andare una volta per tutte. “Se la dottrina che predicano e la loro attività è di origine umana – disse – scomparirà, com’è accaduto per altri; ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli. Non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio”, disse quel Gamaliele.

Il suo discepolo, Saulo, aveva spinto al massimo il suo “zelo per Dio”, aveva appreso l’osservanza rigorosa della Legge, tipica dei farisei.

## **Saulo, Saulo ...**

All’improvviso, una grande luce, avvolse Saulo e lo abbagliò; cadde a terra e sentì una voce che in ebraico lo chiamava: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Quella luce, quella voce ... conosce il nome ebraico di Paolo: Saulo. Chi sei, Signore? Io sono Gesù il Nazareno

Ancora una volta torna quell’“io sono”. Richiama le tante occasioni in cui quel Gesù Nazareno si è rivelato così: io sono la via, la verità, la vita; io sono la luce del mondo, io sono ... colui che sono, colui che ti è accanto.

## **E io? Io, chi sono?**

Com’è bello poter dire con una certa sicurezza questo “io sono”. Io sono questo, con i miei limiti, con le mie qualità, ma io sono questo: dirlo davanti a tutti, senza paura di quel che pensa la gente: peccatore sì, ma amato da Dio. Posso essere capito o meno, ma non posso non dire ciò che sono.

Questo fa parte di me. La mia famiglia fa parte di me, la mia storia, il mio passato, i miei sbagli, le mie scelte ... e in tutto questo sentire la presenza di Dio.

... Fino a poter dire come Paolo: *non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.*

Sentire poi come Dio entri nella tua vita, in tutto questo, anima e corpo. E come possa ribaltare la tua vita, o meglio rinnovarla.

**A volte Dio sceglie persone che non meritano proprio nulla**, proprio per manifestare la sua gratuità ed il suo amore.

- Sceglie **Abramo**, l’amico di Dio, per farlo uscire dalla terra con la promessa di una terra e di una discendenza. E poi gli chiede Isacco, il figlio della promessa
- Sceglie il giovane **Giuseppe**, il sognatore, venduto dai suoi fratelli, per ri-conquistare i fratelli alla vita e alla sua famiglia.

- Sceglie **Mosè**, uomo “impacciato di bocca e di lingua”, per parlare al faraone e guidare il popolo verso la terra promessa.
- Sceglie il profeta **Geremia**, che dice di non saper parlare perché giovane d'età, e gli dice “non dire ‘sono giovane’ ma va da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò”.
- Sceglie il profeta **Osea** per mostrare l'amore fedele di Dio per il suo popolo infedele: chiedendogli di sposare una prostituta per mostrare l'amore di Dio come di uno sposo per il suo popolo infedele. «Va, prenditi in moglie una prostituta e abbi figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore».
- Sceglie **Giona**: uomo senza misericordia per annunciare e portare la misericordia di Dio alla gente di Ninive.
- Sceglie **donne sterili** per essere, con i loro figli, segni nel mondo di speranza per ogni sterilità ed ogni situazione di aridità.
- Sceglie **Maria**, una vergine che partorirà l'Emmanuele il Dio con noi.
- Sceglie **Giuseppe**, lo sposo di Maria, uomo giusto, per affidargli quel figlio che non è suo.
- Sceglie dei **pescatori**, tra cui Simon Pietro, per fargli diventare pescatori di uomini
- Sceglie un **pubblicano**, Levi, esattore delle tasse, abituato a non fare niente per niente, a cercare sempre il proprio tornaconto, per annunciare il vangelo della gratuità, della misericordia di Dio data gratuitamente ad ogni cuore pentito ed umiliato, che cerca quel che nel mondo è già perduto, quel che è disprezzato per ridurre al nulla le cose che sono.

Dio ha scelto quel che nel mondo è debole, per confondere i forti; ha scelto quel che nel mondo è stolto per confondere i sapienti.

Ecco: Paolo, un persecutore della Chiesa, uno che era tra coloro che erano presenti al martirio di S. Stefano e che approvarono quella condanna, per farlo diventare apostolo della gratuità della fede: salvati per la misericordia di Dio. Sceglie Saulo, giudeo osservante della legge, per rendere “*giusti*” coloro che non lo sono. Ecco la conversione di Paolo: da un antico sistema di valori non passa ad un altro sistema ma all'adesione ad una persona: Gesù Cristo. E quel che poteva essere un guadagno diventa spazzatura di fronte alla conoscenza (biblica) di Lui.

La sua conversione, meglio la sua vocazione insegna ancora una volta che ogni vocazione “*non è basata sulla nostra dignità previa: occorre piuttosto dire che la vocazione ci conferisce la nostra dignità*” (A. Vanhoye). Vocazione che, certo, è frutto di iniziativa divina, iniziativa preparata da lontano, che è anche una sorta di “messa a parte” cioè di separazione che non è però isolamento o segregazione.

### Chiara Luce Badàno

- “*Io non devo dire Gesù, ma dare Gesù col mio comportamento*”.
- “*Per te Gesù, se lo vuoi tu, lo voglio anch'io!*”.
- “*A me interessa solo la volontà di Dio, fare bene quella, nell'attimo presente: stare al gioco di Dio*”.
- “*Ora non ho più niente (di sano), però ho ancora il cuore e con quello posso sempre amare*”. La sostiene la certezza di essere “*immensamente amata da Dio*”. Per questo è irremovibile nella sua fiducia. Alla mamma trepidante nel pensiero di come farà senza di lei risponde: “*Fidati di Dio, poi hai fatto tutto!*”.